



**LUIGI FERRARA**  
**CULTURA CONTRO IL DEGRADO**

APPROCCIARE UN TEMA COME LA SICUREZZA VUOL DIRE PRENDERNE IN CONSIDERAZIONE OGNI ASPETTO. OGGI SI PARLA DI SICUREZZA URBANA RIFERENDOSI A QUELLE TERRIBILI SITUAZIONI CON LE QUALI CI CONFRONTIAMO OGNI GIORNO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, MA ESISTE ANCHE IL PROBLEMA DEI FURTI NELLE ABITAZIONI, DELLE RAPINE ALLE BANCHE, PER ARRIVARE AI FURTI D'IDENTITÀ E AD ALTRI CRIMINI INFORMATICI.

ARGOMENTO QUINDI AMPIO E, PER CERCARE DI DISTRICARCI, NE PARLIAMO CON LUIGI FERRARA. NOTO IN CITTÀ, E NON SOLO, PER LA SUA INCESSANTE PRESENZA FILANTROPICA, HA VISSUTO TUTTA LA VITA OCCUPANDOSI DELLA SICUREZZA ALTRUI.

A FIANCO DEL PADRE CLAUDIO IN FIDELITAS PER TANTI ANNI, POI UN PASSAGGIO IN MONDIALPOL, ADESSO A.D. DI SICURITALIA, IL PIÙ GRANDE GRUPPO DEL SETTORE CON OLTRE 18.000 DIPENDENTI IN ITALIA E 2.000 TRA GERMANIA, BELGIO E OLANDA.

**Il termometro della paura sale in tutte le situazioni e abbiamo sempre più la sensazione di essere a rischio. Per strada, in casa, al lavoro, conviviamo sempre più con l'idea che qualcuno ci possa fare del male. È solo una psicosi collettiva? In ordine, quali sono oggi le maggiori paure della gente, secondo lei?**

“Per risponderle preferisco fare riferimento agli ultimi rapporti CENSIS che ritengo in linea con le mie valutazioni, fermo restando che la percezione del rischio non va derubricata come psicosi collettiva ma accolta e affrontata con equilibrio e tantomeno va cavalcata.

E dunque: in un recente rapporto CENSIS intitolato “La sicurezza fuori casa” (2025) si evidenzia che molti italiani modificano abitudini e stili di vita per timore della propria incolumità. 38,1 % ha rinunciato almeno una volta ad uscire per timore, e la quota sale al 52,1 % tra i giovani. Inoltre, l'aumento di reati denunciati è usato come leva per alimentare la percezione di insicurezza, anche se il legame tra dati oggettivi e paura percepita è spesso mediato dalla sensibilità personale e mediatica.

**MA ANCHE DENTRO CASA LA PAURA È ALTA !**

Il 61,8 % degli italiani teme furti o intrusioni in casa, con percentuali più alte tra donne e anziani. Il 45 % dichiara di aver installato sistemi di allarme o videosorveglianza (dato in crescita costante). Il 27 % afferma di evitare di lasciare la casa vuota per più giorni per paura di effrazioni. (Fonte: Censis-Univ 2025 “La sicurezza fuori casa e dentro casa” e Censis 2024 “Rapporto sulla sicurezza e cittadinanza”).

**Cosa potrebbero fare il governo e le amministrazioni locali per diminuire la sensazione di paura con cui conviviamo ?**

“Penso che si debba sviluppare, in modo ancora più convinto di quanto fatto sino ad ora, una vera e propria strategia integrata della sicurezza percepita. Gli interventi utili sono molteplici e plurime le direzioni verso cui indirizzare iniziative concrete sotto il governo di una sapiente regia. Giusto per elencarne qualcuna: rafforzare quella che viene definita sicurezza di prossimità, potenziando i presidi territoriali di Polizia, Carabinieri, Polizia Locale e incentivando la presenza rassicurante e visibile di carabinieri, poliziotti o agenti nei quartieri, sui mezzi pubblici; le amministrazioni comunali hanno poi un ruolo importante nel dare spinta a quella che possiamo definire urbanistica della sicurezza, incrementando la qualità degli spazi urbani e sviluppando veri e propri progetti di “urbanismo tattico”. E poi è necessario strutturare una politica della comunicazione che dia evidenza anche a casi positivi e che porti i cittadini ad avere fiducia nei dati reali circa l'andamento dei reati e della criminalità, spesso offuscati da un eccesso di casi negativi e di cronaca nera che hanno ampio risalto sui media, con conseguenze dirette sulla percezione di insicurezza”.

**Aziende come la sua, in qualche modo, sopperiscono al**

**bisogno di sicurezza a cui lo Stato non è in grado di dare risposte. È il caso delle volanti che una volta scortavano i furgoni delle banche, oggi totalmente sostituiti da servizi privati. Dove si potrebbe ripetere un'operazione del genere per affidare altri servizi che le Forze dell'Ordine fanno fatica ad effettuare, sempre più impegnate in situazioni più inerenti all'ordine pubblico.**

“In realtà, gli Istituti di vigilanza privati, ma in chiave più moderna e organica preferisco parlare di imprese di sicurezza privata, svolgono un ruolo importante e sono parte integrante “del sistema di sicurezza nazionale. In forza del principio di sussidiarietà sancito dall'art 118 della nostra Costituzione, siamo un elemento non marginale della filiera della sicurezza. La sicurezza sussidiaria è quel modello nel quale la sicurezza privata contribuisce al sistema pubblico, fornendo servizi e informazioni che aumentano la capacità complessiva di prevenzione e controllo del territorio”.

Migliaia di uomini e donne, guardie giurate della nostra azienda, operano ogni giorno in forza di appalti, ad esempio in stazioni ferroviarie, aeroporti e porti del Paese.

Alla nostra società si affidano, per le specifiche esigenze di sicurezza di tutela del patrimonio, tra le principali aziende italiane e estere con sede in Italia. E ancora, si pensi agli oltre 120.000 clienti, tra privati cittadini, attività commerciali o produttive che sono collegati alle nostre sale operative per la gestione da remoto dei loro sistemi antifurto e telecamere, sovente progettati e installati sempre dalla nostra società (che è pure uno dei principali system integrator in Italia), e assistiti da quasi un migliaio di pattuglie di pronto intervento operative nei territori delle tante province italiane nelle quali operiamo direttamente con le nostre circa 70 filiali”.

**Come può la Cultura essere una degli antidoti al degrado e alla insicurezza che ne deriva e cosa di concreto si potrebbe fare per migliorare la situazione?**

“La cultura è un potente antidoto contro il degrado e l'insicurezza. Gli spazi culturali (teatri, musei, festival, cinema, etc.) “illuminano” le nostre città costituendo presidio di civiltà e sicurezza. La cultura poi è un vero e proprio collante sociale e quando si maturano esperienze culturali condivise, la paura diminuisce perché cresce la fiducia reciproca. Tante sono le azioni concrete che le politiche culturali possono promuovere migliorando la sicurezza della nostre città. Ora, in proposito, mi permetta un riferimento anche personale: le politiche di rigenerazione urbana sono fondamentali in questa chiave e iniziative come il Principe di Napoli, attuata dal Comune di Bergamo e della quale sarò gestore, a lavori ultimati di restauro conservativo (in capo all'Amministrazione comunale e Ferretti casa), una società che fa capo alla mia famiglia, sono un esempio di come la cultura possa diventare leva di sicurezza urbana e sociale, come già peraltro lo testimoniano altri esempi virtuosi già avviati a Bergamo come Daste, per citarne uno recente e particolarmente riuscito.”